

**La pornografia *on line*
e la dipendenza dei ragazzi:
uno su cinque ne è vittima**

**L'enorme accesso ai contenuti erotici
e pornografici della Rete hanno
modificato i comportamenti sessuali**

Nella società attuale la pornografia viene spesso rappresentata come la prova della decadenza morale dei nostri tempi. In realtà, è un fenomeno antichissimo che attraversa la storia degli uomini sin dalla preistoria, come dimostrano statue di corpi denudati, simboli di fertilità o icone religiose. La "Venere" scolpita nell'avorio di mammut, la più antica rappresentazione del corpo femminile risalente a 35 mila anni fa, mostra una sessualità esplicita che fa pensare a come l'arte preistorica del paleolitico avesse già un debole per l'erotismo. Nel corso dei secoli il mondo artistico è stato corredato di sculture, raffigurazioni, romanzi, racconti e dipinti a carattere erotico fino ad arrivare al periodo rivoluzionario tra gli anni '60-'70, in cui soffiava un vento di libertà che comprendeva anche la sessualità.

A partire dalla rivoluzione sessuale di questi anni, iniziarono a cambiare i costumi sociali, vennero messi in discussione i valori e si favorirono mutamenti culturali che aprirono la strada alla proiezione pubblica di film a contenuto pornografico. Poco più tardi l'irruzione della tecnologia digitale, in particolare modo di Internet, ha abbattuto ogni barriera al *porno-marketing* tanto da rendere sorprendentemente semplice la produzione, il consumo e lo scambio di scene pornografiche *on line* su siti web, blog e chat private. Il passaggio dai contenuti erotici di altri tempi all'enorme, e a volte spropositata, diffusione della pornografia odierna ha modificato l'approccio e i comportamenti sessuali, non solo degli adulti ma spaventosamente anche dei minori.

Oggi assistiamo a un'incredibile sessualizzazione precoce nonostante il divieto ai minori di 18 anni. I dati dei più recenti studi clinici dimostrano che, nella pratica, l'accesso a questo tipo di contenuti non ha barriere. E il dato più sconcertante è che nel mondo il 30% dei bambini tra gli 11 e i 12 anni fa uso di pornografia *on line*; in Italia la percentuale è pari al 44% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni (in Gabanelli, Ravizza, 2021). Ecco, dunque, i ragazzi delle nuove generazioni che vivono, grazie alla tecnologia, in comunità tecnoreferenziate e prevalentemente virtuali, nelle quali costruiscono autonomamente i percorsi del sapere e della conoscenza. Giovani consumatori che condividono i video pornografici offerti dalla Rete nelle loro realtà digitali attraverso i più diffusi canali

Consumo precoce in Rete

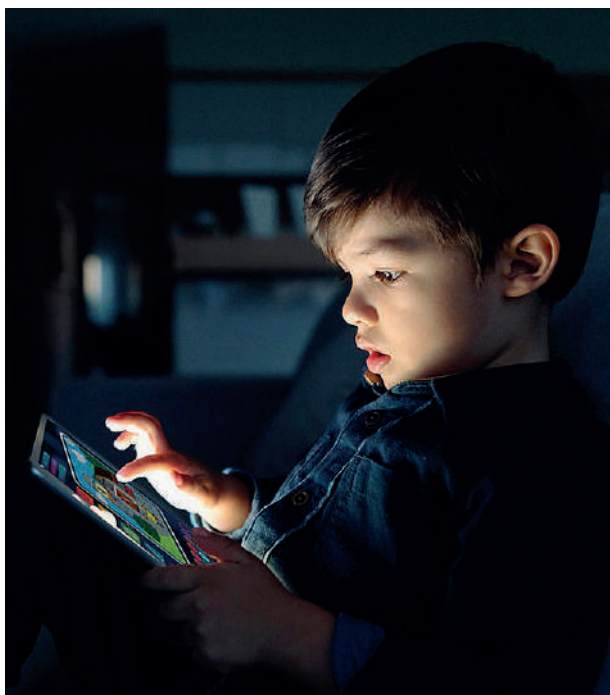
La pornografia rischia di alterare lo sviluppo affettivo e sessuale dei giovani

di **Tonino Cantelmi**
psichiatra e psicoterapeuta



La percentuale di minori denunciati per reati sessuali negli ultimi cinque anni ha subito un aumento del 490%.

Il dato più sconcertante è che nel mondo il 30% dei bambini tra 11 e 12 anni fa uso di pornografia *on line*



di messaggistica istantanea, tra cui WhatsApp e Telegram, dove spesso è presente anche materiale pedopornografico.

L'accesso ai contenuti pornografici è correlato all'aumento di condotte sessuali *on line*, come il *sexting*, lo scambio di messaggi, audio, immagini o video, specialmente tramite smartphone o chat social, che riguardano parti intime di sé stessi. Un fenomeno ampiamente disseminato nelle comunità giovanili, perlopiù sottovalutato che, però, può avere conseguenze devastanti sullo sviluppo psicoaffettivo dei minori. Rischioso oltre che sul piano psicologico, anche su quello legale. Nei casi più gravi la difficoltà di gestire la diffusione delle immagini sui social network potrebbe coinvolgere i giovani, e non solo, in reati di *revenge porn*, un atto di vendetta attraverso il quale il carnefice diffonde le immagini private della vittima con l'obiettivo di ledere la sua reputazione, reati di diffusione di immagini pedopornografiche, o di *sextortion*, un vero e proprio ricatto sessuale di chi minaccia la diffusione di foto o video strettamente riservate con lo scopo di mettere in cattiva luce la vittima. Negli ultimi cinque anni la percentuale di

minori denunciati per reati sessuali ha subito un aumento del 490%. Un dato impressionante davanti al quale non possiamo restare indifferenti.

Siamo certi, dunque, che il consumo precoce della pornografia rischia di alterare lo sviluppo affettivo-sessuale dei giovani. E se il sesso della pornografia *on line* è percepito sempre più come realistico, secondo i dati di alcune ricerche, sale anche la convinzione che il sesso occasionale sia considerato più "normale" di quello che avviene all'interno di una relazione stabile. Ecco che, ancora una volta, nella post-modernità tecnoliquida il fascino delle relazioni *light* supera la bellezza della relazione solida.

Nella società contemporanea una bassa percentuale, ma non per questo trascurabile, dei ragazzi manifesta difficoltà legate alle funzioni sessuali giacché nella realtà gli stimoli non corrispondono alle imma-

La facilità di accesso porta a una dipendenza

gini assimilate durante l'utilizzo precoce e protratto del materiale pornografico. Questo condizionamento psicologico dimostra quanto i contenuti digitali siano in grado di influenzare e modificare i meccanismi della mente umana, creando uno squilibrio con gli stimoli della vita reale.

Il piacere prodotto dalle immagini e dai video a carattere sessuale unito alla facilità di accesso *on line* anche tra i minori, potrebbe predisporre i giovani a un uso sempre più frequente della pornografia. Fino a sviluppare, nei casi peggiori, una dipendenza. L'esposizione ai contenuti pornografici attiva con prepotenza i circuiti del piacere e in particolare i nuclei dopaminergici, ma soprattutto le immagini entrano potentemente nella memoria e modellano il vissuto come se si trattasse di un'esperienza sessuale. In altri termini, la neurobiologia della fruizione della pornografia ha effetti persistenti sul sistema cervello-mente in un ambito assai delicato, quello dell'affettività.

Tutti questi dati sono certamente preoccupanti e generano interrogativi riguardo al futuro dei nostri ragazzi che sempre più hanno bisogno di punti di riferimento. Ma noi adulti siamo ancora in grado di dare senso e significato alle loro vite? Al momento ci pensa la Rete. ●